

Dopo il sabotaggio della legge attuato da alcuni settori della DC

In tutta la regione Comuni e contadini protestano per i ritardi sulla mezzadria

Da ogni provincia delegazioni a Roma per l'incontro di mercoledì in Senato - Nel Maceratese, la zona più « mezzadrile », presa di posizione dei consigli comunali di cinque città - Le altre reazioni

Il PRI: la soluzione marchigiana è un esempio per il Paese

ANCONA — Anche nel corso della conferenza stampa dell'altro giorno, il PRI delle Marche ha riconfermato la propria disponibilità a continuare — anzi ad arricchire di nuovi contenuti — la collaborazione fra tutti i partiti. Alberto Berardi e Patrizio Venarucci, nel corso del quale hanno rievocato (insieme ad altre due regioni italiane) l'esperienza di un governo di larga solidarietà è cominciata prima e si sta rafforzando. E insomma hanno indicato la soluzione politica marchigiana quale esempio di impegno concreto nel corso del quale l'interessante discussione sviluppata con i rappresentanti della stampa, i dirigenti del PRI hanno parlato dell'accordo di Roma come di « un fatto certamente determinante », che apre nuovi ed avanzati spazi di interesse. In questa ottica, e nel tentativo di uscire al disimpegno, si è questa di non temere assolutamente il paventatissimo « schiacciamento » fra i due maggiori poli della vita politica, la DC ed il PCI.

Siamo convinti che il paese ha bisogno anche di noi », ha detto Berardi, ed è quanto molti critici e resistenti (più o meno accorti per le sorti del paese) alla politica di solidarietà fra le forze politiche, dovrebbero valutare appieno.

È in fatto, dunque, anche all'interno del PRI marchigiano, una importante riflessione, volta non tanto alla definizione di una linea politica, (che al contrario ha già tanta storia e incisività, specie nelle Marche) quanto alla ricerca di una identità unitaria e di una forza autonoma. Ed è interessante constatare che tale forza il PRI non intende conquistare « a spese » di altri, ma con l'originalità di una proposta e nell'impegno coerente (si vedrà quando, nei prossimi giorni, si aprirà il dibattito) a fianco di tutti i partiti.

« D'accordo — è stata una delle domande alla conferenza stampa — ma come ignorare che nella base del vostro partito sono ancora così presenti le resistenze ad una collaborazione con il PCI? ». I dirigenti repubblicani hanno replicato riferendosi alle mozioni e alla conclusione del congresso regionale di Porto San Giorgio, e poi hanno spiegato che di fronte alla gravità della crisi italiana (e di quella marchigiana), si vuole il concorso di tutti, e dunque anche del PCI.

« Con il che — ha aggiunto Venarucci — non mettiamo nel dimenticatoio il nostro netto dissenso nei confronti della cosiddetta alleanza di sinistra, che non è e non può essere la nostra strategia. Siamo per ampi schieramenti; questo richiede la situazione attuale ».

« E l'unità con gli altri partiti di sinistra — ha chiesto altri — che realizzate in alcuni casi in singoli momenti della vita amministrativa? ». « Non concordiamo con le grandi strategie del PSI e del PCI — è stata la risposta — ma riteniamo l'unità a sinistra un fatto di forza per tutti. Per questo ci impegniamo sui singoli problemi insieme ai socialisti e comunisti, ed anche al PSDI: in molte occasioni, e l'esperienza alla Regione Marche lo dimostra, questa unità costringe la DC a scelte più avanzate e positive. Si pensi alla legge sui consulti familiari ».

Anche il giudizio sulla Democrazia Cristiana, sul carattere di questo Partito, rifugge — nelle valutazioni del PRI — da schematismi inutili: « La DC è un partito composto, un grande partito; non ci sentiamo di dare definizioni univoche. Se riconosciamo che si sono aperti percorsi di rinnovamento nelle altre forze (anche nel PCI), non si può dimenticare la via travagliata che sta seguendo lo scudo-crociato. Sarebbe un errore politico grave chiudere il secondo loggione angusto e riduttivo. Però questo non ci impedisce di condurre la nostra battaglia politica. Per esempio il tentativo presente nella DC di svuotare fin d'ora il ruolo dell'ente intermedio, del comprensorio, ci troverà sempre vigili e, comunque, fermamente impegnati per far prevalere una posizione più avanzata ».

ANCONA — Ha provocato una pioggia di proteste in tutta la regione, la notizia del sabotaggio della parte di alcuni settori della DC nel confronto della legge per il superamento della mezzadria: « Questo tempestivamente, e nelle Marche taluni agrari arrivano persino al tentativo — inutile — di « comprare la volontà di cambiamento dei mezzadri », le forze più retrive, quelle che vogliono boicottare l'accordo tra i partiti, giocano le carte del rinvio, dello svuotamento dei contenuti più qualificanti della legge ».

Ogni Comune, le associazioni contadine organizzate nella Costituente, la Regione e i partiti democratici hanno risposto tempestivamente con la protesta, impegnandosi fin d'ora per portare a Roma, mercoledì prossimo, — all'incontro di tutte le regioni mezzadrili — il presidente del Senato, Fanfani, e con il compagno Macaluso, presidente della commissione parlamentare — continua — di mezzadri e di coltivatori.

A Pesaro, l'amministrazione provinciale, insieme ai Comuni di Pesaro, Fano, Urbino e Pergola ha indirizzato un messaggio alla commissione agricoltura e ai gruppi parlamentari; vi si chiede di « concludere subito il dibattito sulla legge per il superamento della mezzadria, non aspettando le manovre dilatorie di chi vorrebbe rinviare la discussione ».

Nel Maceratese, la provincia più mezzadrile, hanno preso posizione i Comuni di Esanatoglia, Monte San Giusto, Porto Recanati, Montecosaro, Tolentino; a Civitanova Marche, invece, i gruppi del partito comunista hanno posto all'ordine del giorno della discussione dei consigli regionali, la proposta di una legge che modifichi quella del '47 e che offra la possibilità di destinare il finanziamento anche alla riparazione, ristrutturazione e ampliamento dell'edificio esistente. Mentre però il decreto legge destinava

ANCONA - Sollecitato finanziamento di 7 miliardi

Proposta di legge dei senatori per il palazzo di giustizia

ANCONA — I senatori marchigiani Gianfilippo Benedetti, Clelio Boldrin e Giorgio De Sabbata, del PCI, e Alfredo Trifogli, De Cocci e Girotti della DC Venanzetti (PRI) e Viviani (PSI), hanno presentato un disegno di legge riguardante i provvedimenti di legge per il palazzo di Giustizia di Ancona.

Dopo gli eventi sismici del '72, l'edificio gravemente lesionato, fu dichiarato inagibile dall'ufficio del genio civile e completamente sgomberato; la Pretura e il Tribunale di Ancona e la Corte di Appello delle Marche vennero trasferiti in località precarie e disagiate, per di più con grave sacrificio finanziario. Vennero poi le provvidenze a favore delle popolazioni marchigiane colpite dal terremoto, in base alle quali venivano stanziati per la città di Ancona due miliardi per la costruzione e l'adattamento di un nuovo Palazzo di Giustizia, ma a questo punto sorsero le prime complicazioni: per venire incontro alle richieste avanzate dagli ordini professionali e dalla Magistratura e in base soprattutto al piano particolareggiato per il Centro storico, fu deciso di lasciare la sede del Palazzo di Giustizia nella primitiva ubicazione, usufruendo per le nuove strutture delle aree vicine.

Nacque così una disputa circa il problema della demolizione totale o della ristrutturazione dell'edificio ottocentesco nel Centro storico della città, rivivigorta tra l'altro anche dalla legge 10 maggio '76 che modificava quella del '47 e che offriva la possibilità di destinare il finanziamento anche alla riparazione, ristrutturazione e ampliamento dell'edificio esistente. Mentre però il decreto legge destinava

il finanziamento ad un'opera dello Stato, la ristrutturazione e la nuova costruzione doveva avvenire su edificio o area di proprietà dell'amministrazione provinciale di Ancona.

Nell'introduzione al disegno di legge presentato, i senatori giudicano oziosa « ogni questione relativa alla proprietà di un edificio destinato a svolgere unicamente la funzione di accogliere gli uffici giudiziari e giudicando ancor più grave il ritardo dell'intervento, considerato urgente fin dalla precedente legislatura, sia per il grave disagio cui sono costretti magistrati e avvocati nel svolgere le loro funzioni, sia per i ritardi che tale situazione procura nello svolgimento della giustizia ».

I relatori, dunque, chiedono la sollecitata approvazione di una legge che, correggendo quelle esistenti, renda immediatamente possibile l'intervento urgente e completo. Il finanziamento per l'intera struttura esistente allo svolgimento delle funzioni giudiziarie che non possono certamente esercitarsi per l'oggi.

Nel disegno di legge presentato si chiede che all'amministrazione provinciale di Ancona venga concesso un finanziamento di 7 miliardi per la costruzione di un nuovo palazzo di Giustizia, e per la riparazione, ristrutturazione, ampliamento e completamento di quello esistente, sull'area designata dal piano particolareggiato vigente: i primi due miliardi, già stanziati nei bilanci 1972, '73, '74 dovrebbero essere devoluti per l'inizio del progetto e delle opere, mentre i restanti 5 saranno iscritti nello stato di previsioni di spesa per il '78 del Ministero del Tesoro e messi a disposizione dell'amministrazione provinciale di Ancona.

La nuova protesta dei lavoratori messa in atto ieri mattina

Le gru degli operai Maraldi bloccano per ore l'Adriatica

L'altro ieri sgomberata senza incidenti la Banca d'Italia - Una nota dei sindacati - In lotta gli operai della Ottaviani di Recanati e dell'Universal di Fratte



ANCONA — I CC davanti alla Banca d'Italia l'altro ieri; il senso di responsabilità degli operai Maraldi ha evitato che avvenissero incidenti

ANCONA — Per circa tre ore, a causa di un blocco stradale della statale adriatica messo in atto dagli operai della Maraldi in lotta, il traffico cittadino e di transito in entrata e in uscita della città, molto intenso, è rimasto quasi totalmente bloccato. Si sono formate code di autoveicoli lunghe qualche chilometro. I vigili urbani e la polizia stradale hanno deviato il traffico su strade secondarie. Per tutta la mattinata solo i mezzi di soccorso, autambulanzie e mezzi di vigili del fuoco, sono riusciti a passare il blocco di piazza Rosselli.

« Ancora, dunque, un'azione improvvisata e clamorosa di maestranze dell'azienda metalmeccanica in lotta da oltre 6 mesi, che, come si è riferito, hanno seccamente rifiutato nei giorni scorsi il provvedimento di ricorso al-

la cassa integrazione stabilita dalla proprietà. La decisione di bloccare l'arteria costiera è stata presa ieri mattina dopo una rapida assemblea in fabbrica. Con alcuni mezzi meccanici dello stabilimento gli operai si sono diretti verso il piazzale della stazione ferroviaria, dove hanno disposto trattori e gru di traverso nella strada impedendo tutti i collegamenti con il centro cittadino.

Sul posto sono accorsi ingenti forze di polizia e di carabinieri, che comunque si sono limitate solo a sorvegliare la situazione tentando di convincere gli operai a desistere dalla loro protesta. Solo verso le 11, i mezzi sono stati rimossi e gli operai sono tornati nello stabilimento.

Per i prossimi giorni il consiglio di fabbrica ha già preventivamente nuove e più dure azioni di protesta. Si parla di blocco del traffico ferroviario e dell'attività portuale.

L'altro ieri pomeriggio i 400 dipendenti del tubificio dorco, dopo aver a lungo sostato dinanzi alla sede della Banca d'Italia, avevano deciso l'occupazione della banca centrale. Il presidio era terminato solo dopo 12 ore alle 20,30, con l'intervento della polizia, che aveva pacificamente fatto sgomberare i locali.

In previsione dell'arrivo degli agenti, chiamati dal direttore dell'istituto di credito, erano stati degli attimi di tensione; poi gli operai si sono impegnati a non opporre resistenza e ad abbandonare il centro centrale e i corridoi del piano terra, dopo l'ordine preciso del questore, dottor Giffone.

Che cosa si proponevano gli operai con questa occupazione? In sostanza i lavoratori in lotta individualmente e la Banca d'Italia l'organo tecnico del governo che può far attuare le decisioni finanziarie messe a punto in occasione degli accordi di pace e di istituti di credito.

In una nota a commento della manifestazione il consiglio di fabbrica ed il consiglio unitario di zona CGIL-CISL, UIL rilevano « che la conclusione pacifica della occupazione mostra ancora una volta la maturità del senso di responsabilità delle maestranze del tubificio, che da tre mesi non percepiscono alcuna retribuzione e che vedono sempre più compromesso lo stesso posto di lavoro, ma che sono anche intenzionati a continuare ed intensificare la lotta ».

« Gli operai della Maraldi — prosegue il comunicato — metteranno in piedi altre iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica sullo stato della vertenza e per premere nei confronti del governo e delle banche per uno sblocco positivo della crisi ».

I prossimi giorni si prevede — saranno sul fronte della lotta calda e quasi sicuramente decisivi. Molto dipenderà senza dubbio dalla riunione di martedì prossimo che dovrebbe svolgersi a Roma presso il ministero del Bilancio.

« Sentiamo che siamo giunti ad una stretta finale: — ci ha detto un operaio del consiglio di fabbrica — o nel giro di pochi giorni si arriverà ad una soluzione, oppure non rimarrà che assistere al fallimento del gruppo industriale ».

OTTAVIANI — Sono scesi in sciopero, mercoledì i metalmeccanici di Macerata a sostegno della lotta dei lavoratori della Ottaviani di Recanati e per protestare contro la provocazione dell'associazione degli industriali di Macerata che sotto la cui sede si sono svolte le riunioni di manifestanti hanno sostato a lungo — e contro il comportamento di alcune aziende, che da diverso tempo hanno assunto un atteggiamento di chiusura nei confronti dei consigli di fabbrica.

La federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, per valutare i criteri di ricorso alla cassa integrazione, che sempre più spesso nella provincia viene usata come anticamera dei licenziamenti, snaturandone così la reale funzione di salvaguardia dell'occupazione.

UNIVERSAL — Una difficilissima situazione si è creata per le 37 operai dell'Universal, una fabbrica che produce costumi da bagno a Fratte di Sassofeltrio in provincia di Pesaro e Urbino. Le lavoratrici stanno occupando a oltranza lo stabilimento in seguito alla repentina azione padronale, espressi con l'invio a tutta la lettera di licenziamento.

La decisione è giunta inaspettata, dopo un periodo di cassa integrazione in tal modo da direzione dell'azienda

si sottratta preventivamente ad ogni seria trattativa con i sindacati e con il consiglio di fabbrica. Finora sono stati inutili i tentativi effettuati ai vari livelli per sbloccare la situazione che rischia di lasciare senza lavoro (e con scarse possibilità di occupazione alternativa nella zona) le operai della Universal.

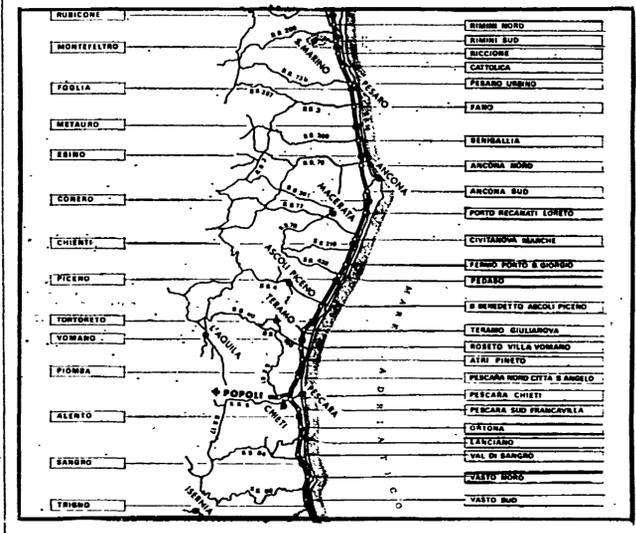
La mediazione dell'ufficio del lavoro si è inserita nel vicendone ma con scarsi risultati per l'atteggiamento chiuso dei proprietari, Luciano Vanzolini e Lino Bertini, entrambi di Riccione, che non hanno dichiarato di trovarsi in difficoltà per lo scarso assorbimento del mercato dei prodotti di loro natura nella azienda di Fratte.

Il sindacato sta ricercando ogni soluzione che tenda a consentire la ripresa del lavoro per le operai

E' stato fissato per lunedì prossimo ad Ancona

Incontro Regione-parlamentari per la statale 16 che «scoppia»

Si esaminerà nuovamente la possibilità di deviare il traffico pesante sull'A-14 - Preoccupanti dati sugli incidenti nel tratto di 67 chilometri tra Macerata ed Ascoli Piceno



Il percorso della A-14: il passaggio su di essa del traffico pesante allevierebbe i disagi dei numerosi comuni rivieraschi

ANCONA — I parlamentari marchigiani parteciperanno ad un incontro con la giunta regionale, fissato per lunedì 25 luglio. Si prederanno in parte anche i presidenti del consiglio regionale e dei gruppi consiliari.

Scopo della riunione è l'esame delle iniziative necessarie per deviare il traffico pesante dalla statale Adriatica sulla statale 16, che attraversa gran parte dei Comuni costieri delle Marche: paurosi ingorghi di traffico, inquinamento dell'aria e concreta del problema è quello di deviare il traffico pesante sulla A-14: in tal senso, fin dallo scorso anno, ha operato la Regione Marche, d'intesa con gli enti locali interessati.

Anche se le dimensioni degli inconvenienti sono abortite nel periodo estivo, tuttavia, la loro rimozione non può avvenire periodicamente con provvedimenti tampone.

Dai dati ISTAT resi noti dall'ACI alla 33 conferenza del Traffico tenutasi a Suresa, e riguardanti gli incidenti stradali verificatisi sulla statale 16, emerge un dato preoccupante: mentre il numero degli incidenti è quello complessivo dei morti e dei feriti è andato diminuendo nelle province di Pesaro e Ancona, lungo un tratto di 67 chilometri, questo è pressoché raddoppiato in quelle di Macerata e Ascoli Piceno (9 morti e 16 feriti nell'anno successivo) lungo i 67 Km. complessivi di percorso.

Per discutere questo grave problema e cercare una soluzione adeguata, appunto la deviazione del traffico pesante dalla statale «Adriatica» sull'autostrada «A-14» che farebbe diminuire inquinamenti, rumori ed incidenti, si doveva svolgere l'altro ieri un incontro a San Benedetto, nella sede comunale, con il sindaco, il vicesindaco e il presidente del Comitato per la variante rappresentati dall'ANAS e delle forze politiche, il capigruppo ed i rappresentanti dell'ANAS erano assenti.

« Il consiglio comunale ha approvato lo Statuto della Consulta Comunale Femminile di Fratte, la prima istituita in tutta la provincia ».

Due i punti fondamentali dello Statuto che regolerà la vita dell'organismo: sono rappresentati per diritto i partiti politici democratici; la consulta è un mezzo di collegamento tra le esigenze della popolazione femminile di S. Benedetto e l'Amministrazione comunale.

Sarà quindi un'importante forza politica, sempre che le condizioni siano favorevoli, a rappresentare ogni momento la volontà, come dimostrato sino ad oggi, di chiarire e sviluppare il lavoro unitario per l'emancipazione femminile.

È quanto ribadito dal consigliere comunale del PCI M. Teresa Travagnini, la quale nel suo intervento ha parlato di tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali.

Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali.

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

Votato in consiglio il regolamento

Nata a S. Benedetto la consulta comunale femminile

Uno strumento politico nuovo al servizio delle donne - Il dibattito nell'assemblea

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Il consiglio comunale ha approvato lo Statuto della Consulta Comunale Femminile di Fratte, la prima istituita in tutta la provincia ».

Due i punti fondamentali dello Statuto che regolerà la vita dell'organismo: sono rappresentati per diritto i partiti politici democratici; la consulta è un mezzo di collegamento tra le esigenze della popolazione femminile di S. Benedetto e l'Amministrazione comunale.

Sarà quindi un'importante forza politica, sempre che le condizioni siano favorevoli, a rappresentare ogni momento la volontà, come dimostrato sino ad oggi, di chiarire e sviluppare il lavoro unitario per l'emancipazione femminile.

È quanto ribadito dal consigliere comunale del PCI M. Teresa Travagnini, la quale nel suo intervento ha parlato di tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali.

Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali.

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

come partecipazione alla vita pubblica, al lavoro e non come chiusura « corporativa » (come fa a volte il femminismo) la quale, tuttavia, non si è mai manifestata tra la popolazione femminile di S. Benedetto, dove la donna ha sempre dimostrato di essere presente ad ogni tappa importante per la nostra città.

« Ora, — ha proseguito la Travagnini — dopo un anno di tentennamenti e di preselezioni politiche, è venuta alla luce una forza politica, i rappresentanti di questo Consiglio, devono esprimere la loro volontà di partecipazione alla vita politica della nostra città ».

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

« Con la costituzione di questo organismo di intervento, le donne di S. Benedetto sanno di aver vinto una lotta condotta con le rappresentanti dei partiti politici, pretate tra tutte le componenti della commissione femminile del PCI, ma sanno anche che si tratta soprattutto di un punto di partenza per un discorso ben più lungo e complesso: il ruolo della donna e la sua integrazione nella società, nel lavoro, nelle scelte politiche e sociali ».

In margine a una conferenza stampa della DC

I pesciolini «furbi» di Pesaro

Francamente le attese per la conferenza stampa indetta dal gruppo consiliare del Comune di Pesaro nel tentativo di replicare alla recente presa di posizione unitaria del PCI e del PSDI illustrante il comportamento scarsamente costruttivo dello scudo-crociato in seno al consiglio comunale, sono andate per gran parte deluse.

Una stanca ripetizione dei soliti temi (distinzione dei ruoli fra maggioranza e opposizione, confronto sì, ma niente unanimità e così via), come se il quadro politico non si fosse modificato negli ultimi mesi, come se non fosse stato raggiunto proprio in questi giorni un accordo programmatico fra tutti i partiti dell'arco costituzionale, come se l'intesa alla Regione Marche non fosse operante, come, infine, se non ci fossero state nel recente passato alcune prese di posizione comuni anche a livello provinciale fra tutti i partiti, compresi il PCI e la DC.

« Dove stanno andando? titolava l'Unità dell'altro giorno riferendosi alla posizione anomala del gruppo consiliare della DC nel Comune di Pesaro, anomala come è spiegata nella occasione, rispetto a quella assunta dallo stesso partito ad altri livelli ».

La direzione di marcia che questo gruppo segue non è forse ben chiara neppure ai suoi componenti, ma una costante sembra informare ogni suo atteggiamento: la pregiudiziale contro ogni atto e ogni posizione che i comunisti esprimono. E questo, in una realtà politica come quella pesarese, in cui il PCI per volontà democratica dei cittadini è forza dirigente da sempre, si traduce in una grave posizione di disimpegno rispetto ai problemi della città. Questo è il punto di fondo che PCI e PSI hanno inteso focalizzare con la loro nota. E tutto sommato i quattro esempi contenuti nel manifesto non sono altro che le

più recenti manifestazioni del disimpegno del gruppo democristiano: la punta di un iceberg che stenta a sciogliere i nodi nonostante la spinta del nuovo che ha investito anche la DC e che, va riconosciuto, ha fatto breccia in vari settori di questo partito.

Nel comunicato distribuito alla stampa e nelle espressioni usate dai diversi consiglieri democristiani (presenti, tra gli altri, il capogruppo Gaudenzi e il consigliere D'Angeli in veste anche di vicesegretario provinciale del partito) non è mancato qualche tono di irrazionale ottimismo « per l'attacco del PCI e del PSDI », quasi che fosse prerogativa del solo gruppo della DC in consiglio comunale la polemica e la critica alle altrui posizioni.

Un'ultima questione. Il comunicato stampa stilato dal gruppo consiliare democristiano termina così: « Il PCI crede ancora che tutti abbochiano all'amo dei documenti unitari; noi, invece, crediamo

poco alle parole, ma molto ai fatti. Confrontiamoci sugli atti concreti dell'amministrazione comunale: sono questi che contano, per i cittadini ».

Giuseppe Mascioni